



Nel sito dell'associazione dei costituzionalisti (www.associazionedeicostituzionalisti.it) un interessante articolo di Antonio Ruggeri dal titolo
"Corte costituzionale e Corti europee: il modello, le esperienze, le prospettive".

ECCO IL SOMMARIO:

1. Teoria della integrazione sovranazionale e teoria della Costituzione: un ossimoro o, all'opposto, due frammenti inautonomi, bisognosi di essere ridotti ad unità?
2. La lunga marcia di avvicinamento della giurisprudenza costituzionale a quella dell'Unione e le non rimosse aporie di costruzione cui essa ha dato luogo.
3. La consistenza dell'integrazione e le forme del suo apprezzamento in prospettiva assiologico-sostanziale, ovverosia la conversione dei "controlimiti" da frontiera invalicabile dal diritto sovranazionale a fattore e motore dell'integrazione.
4. La svolta della giurisprudenza costituzionale in tema di rapporti tra Costituzione e CEDU conseguente alla riforma del Titolo V: una sua rilettura critica, con specifico riguardo al caso (eccezionale) in cui si vorrebbe chiamato il giudice delle leggi a dichiarare l'invalidità di norma convenzionale incompatibile con la Costituzione, laddove potrebbe prospettarsi l'accertamento della "irrilevanza" della norma rispetto al caso stesso (è, però, da chiedersi se e quando possano davvero darsi antinomie reali tra Convenzione e Costituzione, stante la volontà dichiarata dalla prima di essere applicata unicamente ai casi in cui offra una maggiore tutela ai diritti di quella data dalla seconda).
5. Segue: **Note critiche al modo con cui la giurisprudenza ricostruisce il fondamento dell'interpretazione conforme**



e ne prefigura talune sue possibili utilizzazioni (con particolare riguardo alla preclusione fatta agli operatori di discostarsi dalle interpretazioni della Corte EDU).

6. L'integrazione attraverso i diritti, alla prova del nove degli eventuali conflitti tra giudicato costituzionale e giudicato eurounitario (in specie, i conflitti, apparenti o reali, originati da decisioni di accoglimento della Corte costituzionale).
7. Segue: i conflitti causati da pronunzie di rigetto e la lezione di ordine generale che se ne può trarre in merito allo svolgimento delle relazioni tra le Corti (e gli ordinamenti), ovverosia i conflitti tra giudicati come conflitti tra valori, ripianabili unicamente con la tecnica sperimentata del reciproco bilanciamento.
8. Giudicato costituzionale versus giudicato "convenzionale".
9. Questioni di sostanza e di procedura assieme: alcuni "casi difficili".
- 9.1. **Quale tecnica mettere in campo per ripianare i conflitti tra leggi e norme CEDU coincidenti con norme della Carta di Nizza considerate idonee ad essere portate ad immediata applicazione?**
- 9.2. E, ancora, che fare con riguardo al caso di norma CEDU giudicata contraria a Costituzione e però sostanzialmente corrispondente a norma della Carta di Nizza non lesiva di "controlimiti"?

9.3. E, infine, che fare in presenza di conflitti tra norme delle Carte europee (e, perciò, tra i

giudicati delle rispettive Corti)?

9.4. Quale "morale" è possibile trarre dai casi esaminati?

10. Uno sguardo sul futuro: verso un modello di relazioni "intercostituzionali" (e, per ciò, "intergiurisprudenziali") connotato da strutturale fluidità e mobilità e proteso all'appagamento, il più intenso possibile in ragione dei casi, dei diritti fondamentali.